

Le illusioni della sinistra pd

## LA VOCAZIONE MINORITARIA

di **Ernesto Galli della Loggia**

**I** deputati pd che martedì sono usciti dall'Aula per non votare il Jobs act si candidano a essere i nuovi protagonisti di uno degli spettacoli più antichi del repertorio della sinistra italiana: il nullismo politico.

Cioè la propensione a dire sempre no, a fare l'opposizione e basta. Bindi, Fassina, Civati, Bersani e compagni sono contro Renzi perché lo giudicano un pericoloso thatcheriano travestito, e sta bene. Dunque si sono schierati contro quasi tutto quello che ha fatto — contro il patto del Nazareno, contro gli 80 euro, contro la riforma del Senato, contro la revisione dell'articolo 18 —, e sta ancora bene. Ma avanzando quali proposte nuove e alternative? In nome di quale nuovo progetto? Che cosa farebbero, insomma, se fossero loro a governare? Nessuno lo sa: sospetto perché non lo sanno neppure loro.

Ma in questo modo quello della sinistra pd finisce per essere niente altro che l'esatto rovescio di ciò che essa rimprovera a Renzi: l'antipersonalismo come risposta al personalismo. Così come, sempre in questo modo la sinistra pd mostra una singolare mancanza di sintonia con lo spirito del Paese. Non sembra proprio, infatti, che oggi gli italiani sentano il bisogno di «discorsi», quanto piuttosto di soluzioni tangibili, di proposte e progetti concreti. Magari anche elementari e brutali, come quelli leghisti di Salvini (e però, guarda caso, di grande successo), certo meno che mai delle astratte scomuniche ideologiche di Gianni Cuperlo. Non hanno bisogno di sentirsi dire che il presidente del Consiglio è un chiacchierone che non combina nulla, bensì di sapere che cosa combinerebbe chi gli muove tali accuse.

Nella situazione drammatica in cui si trova, il Paese ha bisogno di una cosa più di ogni altra: di un'idea capace di unirlo e di portarlo in salvo. Pur con tutte le critiche possibili e sia pure molto a tentoni, la proposta renziana del «partito della nazione» interpreta questa necessità e si muove in questa direzione. Rappresenta qualcosa che alla Sinistra finora non è mai riuscito, ed è la ragione che fin qui le ha impedito di sedere da sola al governo. S'illudono infatti gli antirenziani del Pd se credono che l'Italia possa essere governata sulla base delle ragioni dei disoccupati, dei metalmeccanici e dei pensionati.

Bisogna avere un progetto che contemperi le ragioni di molti, molti altri; e più che vellicare il passato di una parte occorre disegnare un futuro plausibile per tutti. Altrimenti si conferma solo la propria antica, maledetta vocazione al minoritarismo permanente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

